



**AGENZIA SIR - QUOTIDIANO - 21 ottobre 2005**

**08.37 – ASSASSINIO FORTUGNO: LA TESTIMONIANZA DEL FIGLIO DI UN ALTRO MEDICO CALABRESE "PRESTATO ALLA POLITICA" E MORTO "NEL COMPIMENTO DEL PROPRIO DOVERE"**

L'uccisione di Francesco Fortugno è "l'ennesimo segnale allarmante di una povertà estrema, difficile ma non impossibile da debellare. Sconfiggerla è una battaglia che si deve vincere con l'apporto di tutti; i mass media possono fare la loro parte, tenendo viva la memoria di Fortugno e di altri, affinché la loro morte non sia vana". E' un passaggio della testimonianza di Riccardo Liguori, giornalista e figlio di Giorgio, medico calabrese, come Fortugno "prestato alla politica" e "morto nel compimento del proprio dovere" nel 1970. Pur nella diversità delle circostanze, e "anche se distanti nel tempo, le figure di Fortugno e di Liguori sembrano 'vicine'" afferma Riccardo in una nota da oggi on line su [www.agensir.it](http://www.agensir.it). E non solo "per gli stessi ideali cattolici democratici, per i quali hanno creduto e lottato. Ciò che li avvicina è il fatto che sono morti nel compimento del proprio dovere-mandato di consiglieri regionali, cioè quello di farsi carico dei problemi della società calabrese, in particolare della parte più debole". Un "'comune' impegno professionale e politico" la cui "sintesi, prosegue Riccardo Liguori, può essere colta in uno scritto del padre: "lo spettacolo quotidiano delle difficoltà materiali e morali che angustiarono la povera gente, e il desiderio vivissimo di alleviarne le sofferenze, mi ha indotto a dedicare parte del mio tempo alla politica" intesa "come mezzo per portare nei consessi della vita pubblica l'autentica voce del popolo e l'istanza dei poveri".



**AGENZIA SIR - ITALIA - BISETTIMANALE**  
**N° 73, Anno 2005 (1424), del 21 ottobre 2005**

### **CALABRIA / DUE FIGURE “VICINE”**

Trentacinque anni fa un medico, consigliere regionale, morì in “strane” circostanze

Sull'assassinio di Francesco Fortugno pubblichiamo un commento di Riccardo Liguori, giornalista, responsabile dell'ufficio stampa dell'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve, addetto stampa Caritas umbra e già consigliere nazionale dell'Unione cattolica stampa italiana.

La Calabria - tra rassegnazione e volontà a reagire soprattutto dei giovani - piange un altro suo figlio, Francesco Fortugno, un medico prestato alla politica ucciso da una feroce mano assassina. Per chi opera nei mezzi della comunicazione sociale della Chiesa - come chi scrive - questo delitto, come tanti altri, deve essere comunicato come l'ennesimo segnale allarmante di una povertà estrema, difficile ma non impossibile da debellare. Sconfiggerla è una battaglia che si deve vincere con l'apporto di tutti; i mass media possono fare la loro parte, tenendo viva la memoria di Fortugno e di altri, affinché la loro morte non sia vana.

Il vescovo di Locri-Gerace, mons. Giancarlo Maria Bregantini, ha parlato di questo delitto come di "una tragedia enorme, di immensa valenza negativa... La 'ndrangheta lancia a tutti noi un macabro messaggio di umiliazione sociale, per intimidire e paralizzare ogni azione di bene e di sviluppo..." e "cerca di spezzare ogni legame tra la gente e la classe politica, in modo da poter dominare e piegare entrambi". Per questo si deve parlare di povertà estrema, che va affrontata anche dalla Chiesa che, ha sottolineato mons. Bregantini, "deve annunciare, denunciare, rinunciare, come indicato dal vescovo Tonino Bello. Occorre mantenere vigili le coscienze, di fronte ad ogni male, anche piccolo, chiedendo a tutti, sacerdoti e laici, di essere coraggiosi anche fino al martirio". Questa tragica morte riporta alla memoria quella di un altro medico calabrese prestato alla politica, Giorgio Liguori, anche se è avvenuta in circostanze e contesti diversi. Liguori, democristiano cosentino, fu eletto nella prima legislatura del Consiglio regionale, divenendo membro della Commissione Statuto, che perse la vita nel dicembre 1970, in un incidente sull'autostrada Salerno-Reggio mentre si recava a una riunione del Consiglio regionale. (SEGUE)

Il suo corpo venne trovato vicino alla sua auto, finita in un precipizio sotto un ponte, dopo più di 24 ore dalla denuncia della scomparsa da parte della famiglia, che ha nutrito sempre dei dubbi sulla dinamica dell'incidente.

Queste due morti avvengono a trentacinque anni di distanza l'una dall'altra e in un clima molto diverso per certi aspetti.

L'epoca di Liguori era quella d'inizio anni '70, quando la politica calabrese era alle prese con una difficile situazione socio-economica, che vedeva ancora migliaia di persone costrette a emigrare. Inoltre, si doveva redigere il primo Statuto regionale, quando a Reggio si vivevano i drammatici moti di rivolta sviluppatisi tra l'estate del '70 e l'inverno del '71. Anche per quei noti fatti il clima politico calabrese si caratterizzava, come scrive uno storico, dalla "lotta di campanile" che "si lega e si confonde con una battaglia politico-personale di asprezza inusitata". Anche se distanti nel tempo, le figure di Fortugno e di Liguori sembrano "vicine" e non solo per essere stati entrambi medici prestati alla politica e con gli stessi ideali cattolico-democratici, per i quali hanno creduto e lottato affinché si affermassero nel massimo consesso istituzionale della Calabria. Ciò che li avvicina è il fatto che sono morti nel compimento del proprio dovere-mandato di consiglieri regionali, cioè quello di farsi carico dei problemi della società calabrese, in particolare della parte più debole.

Sintesi di questo loro "comune" impegno professionale e politico, può essere colta da uno scritto di Giorgio Liguori ancora oggi attuale: "E quando colui che cura il corpo si avvicina al sofferente con spirito di umana solidarietà, allora le confidenze sgorgano spontanee e si penetra, naturalmente nell'animo degli umili, dei più poveri e sprovveduti. In essi ho riscontrato un identico anelito, una stessa aspirazione, un comune denominatore: l'ansia di una più equa giustizia sociale che sollevasse le penose condizioni di vita in cui si dibatteva la vita del popolo minuto. Ed è stato appunto lo spettacolo quotidiano delle difficoltà materiali e morali che angustiavano la povera gente e il desiderio vivissimo di alleviarne le sofferenze, che mi ha indotto a dedicare parte del mio tempo alla politica. La politica intesa, non come strumento e piedistallo per appagare malsane ambizioni, ma come mezzo idoneo a portare nei consessi della nostra vita pubblica l'autentica voce del popolo, l'istanza dei poveri che chiedono la rimozione delle più gravi difficoltà materiali per creare un più sereno e disteso ambiente familiare, quindi sociale, e conseguire, nel contempo, una più umana elevazione morale e civile".

(Riccardo Liguori)

# LA VOCE

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELL'UMBRIA

n°39, venerdì 28 ottobre 2005

La testimonianza

## Due figure "vicine"

*Omicidio Fortugno. Trentacinque anni fa un medico, consigliere regionale, morì in "strane" circostanze*

**L**a Calabria - tra rassegnazione e volontà a reagire soprattutto dei giovani - piange un altro suo figlio, Francesco Fortugno, un medico prestato alla politica ucciso da una feroce mano assassina. Per chi opera nei mezzi della comunicazione sociale della Chiesa - come chi scrive - questo delitto, come tanti altri, deve essere comunicato come l'ennesimo segnale allarmante di una povertà estrema, difficile ma non impossibile da debellare. Sconfiggerla è una battaglia che si deve vincere con l'apporto di tutti; i mass media possono fare la loro parte, tenendo viva la memoria di Fortugno e di altri, affinché la loro morte non sia vana. Questa tragica morte riporta alla memoria quella di un altro medico calabrese prestato alla politica, Giorgio Liguori, anche se è avvenuta in circostanze e contesti diversi. Liguori, democristiano cosentino, fu eletto nella prima legislatura del Consiglio regionale, divenendo membro della Commissione Statuto, che perse la vita nel dicembre 1970, in un incidente

ricava

a una riunione del Consiglio regionale.

Il suo corpo venne trovato vicino alla sua auto, finita in un precipizio sotto un ponte, dopo più di 24 ore dalla denuncia della scomparsa da parte della famiglia, che ha nutrito sempre dei dubbi sulla dinamica dell'incidente.

Queste due morti avvengono a trentacinque anni di distanza l'una dall'altra e in un clima molto diverso per certi aspetti. L'epoca di Liguori era quella d'inizio anni '70, quando la politica calabrese era alle prese con una difficile situazione socio-economica, che vedeva ancora migliaia di persone costrette a emigrare. Inoltre, si doveva redigere il primo Statuto regionale, quando a Reggio si vivevano i drammatici moti di rivolta sviluppatisi tra l'estate del '70 e l'inverno del '71. Anche per quei noti fatti il clima politico calabrese si caratterizzava, come scrive uno storico, dalla "lotta di campanile" che "si lega e si confonde con una battaglia politico-personale di asprezza inusitata".

Anche se distanti nel tempo, le figure di Fortugno e di Liguori sembrano "vicine" e non solo per essere stati entrambi medici prestati alla politica e con gli stessi ideali cattolico-democratici, per i quali hanno creduto e lottato affinché si affermassero nel massimo consenso istituzionale della Calabria. Ciò che li avvicina è il fatto che sono morti nel compimento del proprio dovere-mandato di consiglieri regionali, cioè quello di farsi carico dei problemi della società calabrese, in particolare della parte più debole.

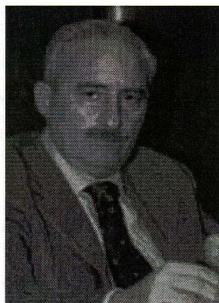
Sintesi di questo loro "comune" impegno professionale e politico, può essere colta da uno scritto di Giorgio Liguori ancora oggi attuale: "E quando colui che cura il corpo si avvicina al sofferente con spirito di umana solidarietà, allora le confidenze sgorgano spontanee e si penetra, naturalmente nell'animo degli umili, dei più poveri e sprovveduti. In essi ho riscontrato un identico anelito, una stessa aspirazione, un comune denominatore: l'ansia di una più equa giustizia sociale che sollevasse le penose condizioni di vita in cui si dibatteva la vita del popolo minuto. Ed è stato appunto lo spettacolo quotidiano delle difficoltà materiali e morali che angustiavano la povera gente e il desiderio vivissimo di alleviarne le sofferenze, che mi ha indotto a dedicare parte del mio tempo alla politica. La politica intesa, non come strumento e piedistallo per appagare malsane ambizioni, ma come mezzo idoneo a portare nei consessi della nostra vita pubblica l'autentica voce del popolo, l'istanza dei poveri che chiedono la rimozione delle più gravi difficoltà materiali per creare un più sereno e disteso ambiente familiare, quindi sociale, e conseguire, nel contempo, una più umana elevazione morale e civile".

**Riccardo Liguori**  
responsabile dell'uff. stampa dell'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve, addetto stampa Caritas umbra e consigliere nazionale dell'Unione cattolica stampa italiana.

**Il vicecapo della polizia De Sena  
nominato prefetto di Reggio con poteri speciali**

**LOTTA ALLA 'NDRANGHETA, LA REAZIONE DELLO STATO**

*Il vicecapo della polizia, Luigi De Sena, è stato nominato dal Consiglio dei ministri, su proposta del responsabile dell'Interno, Giuseppe Pisanu, prefetto di Reggio Calabria con poteri di coordinamento nel contrasto alla 'ndrangheta. Lo ha reso noto lo stesso ministro aggiungendo che il posto di De Sena è stato preso dal prefetto Alessandro Pansa, già direttore centrale per l'immigrazione. Si tratta di un'altra di quelle «risposte non emotive, non eclatanti ma fredde, dure e proporzionate» annunciate dal ministro Pisanu all'indomani dell'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, Franco Fortugno. Al nuovo prefetto di Reggio Calabria verrà affidato un piano straordinario di intervento contro la 'ndrangheta che prevede sei linee di intervento.*



*Sull'assassinio di Fortugno pubblichiamo un commento di Riccardo Liguori, giornalista, responsabile dell'ufficio stampa dell'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve e consigliere nazionale dell'Ucsi.*

di Riccardo Liguori

**La Calabria, tra rassegnazione e volontà a reagire soprattutto dei giovani, piange un altro suo figlio, Francesco Fortugno, un medico prestato alla politica ucciso da una feroce mano assassina.** Per chi opera nei mezzi della comunicazione sociale della Chiesa - come chi scrive - questo delitto, come tanti altri, deve essere comunicato **come l'ennesimo segnale allarmante di una povertà estrema, difficile ma non impossibile da debellare.**

**Sconfiggerla è una battaglia che si deve vincere con l'apporto di tutti;** i mass media possono fare la loro parte, tenendo viva la memoria di Fortugno e di altri, affinché la loro morte non sia vana.

Il vescovo di Locri-Gerace, **mons. Giancarlo Maria Bregantini**, ha parlato di questo delitto come di «una tragedia enorme, di immensa valenza negativa... **La 'ndrangheta lancia a tutti noi un macabro messaggio di umiliazione sociale, per intimidire e paralizzare ogni azione di bene e di sviluppo...**» e «cerca di spezzare ogni legame tra la gente e la classe politica, in modo da poter dominare e piegare entrambi».

**Per questo si deve parlare di povertà estrema, che va affrontata anche dalla Chiesa che, ha sottolineato mons. Bregantini, «deve annunciare, denunciare, rinunciare, come indicato dal vescovo Tonino Bello.** Occorre mantenere vigili le coscienze, di fronte ad ogni male, anche piccolo, chiedendo a tutti, sacerdoti e laici, di essere coraggiosi anche fino al martirio».

**Questa tragica morte riporta alla memoria quella di un altro medico calabrese prestato alla politica, Giorgio Liguori, anche se è avvenuta in circostanze e contesti diversi. Liguori, democristiano cosentino,** fu eletto nella prima legislatura del consiglio regionale, divenendo membro della

Commissione Statuto, **che perse la vita nel dicembre 1970, in un incidente sull'autostrada Salerno-Reggio mentre si recava a una riunione del consiglio regionale.**

Il suo corpo venne trovato vicino alla sua auto, finita in un precipizio sotto un ponte, dopo più di 24 ore dalla denuncia della scomparsa **da parte della famiglia, che ha nutrito sempre dei dubbi sulla dinamica dell'incidente.** Queste due morti avvengono a 35 di distanza l'una dall'altra e in un clima molto diverso per certi aspetti.

**L'epoca di Liguori era quella d'inizio anni '70, quando la politica calabrese era alle prese con una difficile situazione socio-economica, che vedeva ancora migliaia di persone costrette a emigrare.** Inoltre, si doveva redigere il primo Statuto regionale, quando a Reggio si vivevano i drammatici moti di rivolta sviluppatisi tra **l'estate del '70 e l'inverno del '71.** Anche per quei noti fatti il clima politico calabrese si caratterizzava, come scrive uno storico, dalla "lotta di campanile" che «**si lega e si confonde con una battaglia politico-personale di asprezza inusitata**».

**Anche se distanti nel tempo, le figure di Fortugno e di Liguori sembrano "vicine" e non solo per essere stati entrambi medici prestati alla politica e con gli stessi ideali cattolico-democratici, per i quali hanno creduto e lottato affinché si affermassero nel massimo consenso istituzionale della Calabria.**

Ciò che li avvicina è il fatto che sono morti nel compimento del proprio dovere-mandato di consiglieri regionali, cioè quello di **farsi carico dei problemi della società calabrese, in particolare della parte più debole.**

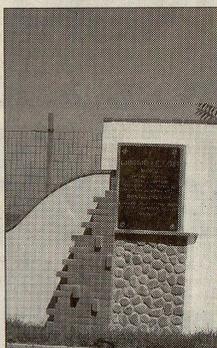
Sintesi di questo **loro "comune" impegno professionale e politico,** può essere colta da uno scritto di **Giorgio Liguori** ancora oggi attuale: «E quando colui che cura il corpo si avvicina al sofferente con spirito di umana solidarietà, allora le confidenze sgorgano spontanee e si penetra, naturalmente nell'animo degli umili, dei più poveri e sprovveduti. In essi ho riscontrato un identico anelito, una stessa aspirazione, un comune denominatore: l'ansia di una più equa giustizia sociale che sollevasse le penose condizioni di vita in cui si dibatteva la vita del popolo minuto. Ed è stato appunto lo spettacolo quotidiano delle difficoltà materiali e morali che angustiavano la povera gente e il desiderio vivissimo di alleviarne le sofferenze, che mi ha indotto a dedicare parte del mio tempo alla politica. **La politica intesa, non come strumento e piedistallo per appagare malsane ambizioni, ma come mezzo idoneo a portare nei consessi della nostra vita pubblica l'autentica voce del popolo, l'istanza dei poveri che chiedono la rimozione delle più gravi difficoltà materiali per creare un più sereno e disteso ambiente familiare, quindi sociale, e conseguire, nel contempo, una più umana elevazione morale e civile.**».

Montegiordano. Dopo 45 anni dalla sua realizzazione

# Restyling al lungomare Spostata la targa di Liguori

MONTEGIORDANO - Sono trascorsi 45 anni dal progetto e successiva realizzazione del lungomare "Giorgio Liguori" di Montegiordano, che raggiunge 2 km di lunghezza. Fu una delle prime opere della nuova politica di sviluppo sociale ed infrastrutturale inaugurata alla Provincia di Cosenza, nel 1962, dalla prima Giunta di centro-sinistra (Dc-Psi) del Meridione, presieduta dal prof. Antonio Guarasci. Si precorse quella svolta storica che stavano dando vita in Italia Fanfani e Nenni, concretizzatasi nel 1963 con il primo governo Moro. Tra gli esponenti di punta della Dc cosentina a favorire l'alleanza con i socialisti c'era il medico montegiordanese Giorgio Liguori, consigliere-assessore provinciale dal 1960, che entrò a far parte della nuova Giunta come assessore al personale, artefice della più innovativa "Pianta organica" (800 dipendenti) mai adottata prima dalla Provincia.

Tra le diverse opere progettate e realizzate su proposta di Liguori ci fu quella del lungomare del suo comune. Determinante nella sua azione politica fu il sostegno dell'amico e parlamentare Da-



La targa

rio Antoniozzi, figura di spicco della Dc nazionale tra gli anni '60 e '80. Per Liguori il lungomare aveva l'obiettivo di gettare le basi per un qualificato sviluppo sociale, economico e turistico dell'intero Alto Ionio. Infatti, in quel periodo furono costruiti anche i lungomari di Roseto Capo Spulico e Trebisacce e realizzate servizi e infrastrutture primarie in altri centri costieri e dell'entroterra. Secondo Liguori occorreva puntare sul "binomio agricoltura-turismo", affinché l'Alto Ionio non detenesse più il triste primato di zona tra le più depresse della Calabria. "Binomio" che fu al centro dell'ormai storico, ma sempre attuale, convegno "Per lo sviluppo dell'Alto Ionio" organizzato dalla Dc ad Amendolara l'8 giugno 1967 (gli atti consultabili presso la Biblioteca Civica di Cosenza). Fu in quella sede che Liguori propose la creazione di "porticcioli" nei centri costieri, dopo il varo del progetto del "Porto di Sibari" (Schiavonea). La costruzione di piccoli punti di attracco per imbarcazioni da turismo e da pesca avrebbe creato una maggiore attrazione che poteva rivelarsi da traino per l'intero sviluppo della zona.

Un progetto ancora oggi molto attuale se si pensa alla tanto auspicata darsena di Montegiordano. Per una felice coincidenza, nel 45° anniversario del lungomare l'Amministrazione comunale ha avviato un'opera di ri-modernamento dell'area verde del tratto nord. Sin dagli anni '90 sono stati eseguiti dei lavori di ampliamento e gli ultimi risalgono al 2006, che hanno interessato anche la lapide in memoria di Liguori, collocata in occasione

della dedicazione del lungomare avvenuta nel 4° anniversario della sua morte (1974). Essa è stata spostata di alcuni metri dal sito originale con il basamento completamente rifatto su progetto dell'arch. Costantino Oliverio.

La sua nuova collocazione ha reso più graziosa quella parte di lungomare che di sera si presenta più illuminata grazie ad un faro posto alla base. In alto a destra della lapide verrà presto collocata la scritta in lettere di ceramica "Comune di Montegiordano - lungomare Giorgio Liguori". La famiglia Liguori ringrazia quanti si sono prodigati, ad iniziare dal sindaco, ing. Francesco La Manna, e dai consiglieri comunali di maggioranza e di opposizione, a tenere viva la memoria del loro congiunto che - come è riconosciuto da molti - sacrificò la vita per il riscatto sociale degli "ultimi" della sua terra, senza badare al loro colore politico. Per Liguori la politica era intesa come un servizio e una volta eletto doveva rappresentare le istanze di tutti. Per questo fu stimato e apprezzato anche dagli avversari di destra e di sinistra.

Alessandro Alfano

Montegiordano. Su Internet la figura del medico Dc scomparso nel '70

## Liguori, politico d'altri tempi

MONTEGIORDANO - Mentre gli attuali politici sono sempre più "distanti" dalla società, i cittadini-elettori vanno spesso a ritroso con la memoria per individuare un politico che si è distinto per essersi fatto carico delle loro istanze. Il riferimento alla figura di uno di questi politici del passato viene spontaneo quando oggi sulla pelle della gente pesa gravemente la situazione sanitaria vissuta nell'Alto Ionio e nella Sibaritide, prima con la chiusura temporanea della clinica di Sibari e poi con il rischio di quella di alcuni reparti dell'ospedale di Trebisacce per carenza di personale.

Il ricordo va a Giorgio Liguori (1922-1970), medico e politico democristiano di Montegiordano, che nel decennio 1960-1970 fu assessore provinciale e consigliere regionale. Da un anno e mezzo il figlio Riccardo, giornalista-addetto stampa, sta curando una biografia e un sito internet sulla figura e l'opera del padre, raccogliendo testimonianze, documenti, carte inedite, pubblicazioni.

E' un materiale molto interessante per il contesto storico-sociale in cui visse il politico, che rileva quanto sia attuale il suo pensiero e la sua azione per un rilancio dello sviluppo dell'Alto Ionio e non solo, che in parte rallentò con la sua prematura scomparsa.

Liguori contribuì alla realizzazione di opere pubbli-



Giorgio Liguori

che di primaria importanza per garantire una vita dignitosa alle popolazioni, che vivevano in condizioni di arretratezza e povertà alle prese con la piaga dell'emigrazione. Parliamo di strade asfaltate tra i centri abitati delle marine e quelli dell'entroterra, di acquedotti e reti idriche e fognarie, di case popolari, di edifici scolastici e di pubblico interesse.

Sul sensibile problema sanitario dell'Alto Ionio, Liguori, oltre ad aver sostenuto la costruzione dell'ospedale di Trebisacce, avanzò la proposta di creare un "centro di maternità con attrezzata infermeria di pronto soccorso" ad Oriolo per i comuni dell'entroterra. Una proposta che, pur rilevante per l'epoca in cui erano tante le donne che partorivano a casa rischiando la propria vita e quella del nascituro,

rimase sulla carta dopo la sua morte.

Liguori, nel giugno 1970, fu l'undicesimo più votato dei 40 consiglieri regionali della prima legislatura, entrando a far parte della Commissione Statuto che operò in un clima sociale e politico difficilissimo, quello dei sanguinosi moti di rivolta di Reggio. Liguori morì sei mesi più tardi in un tragico incidente sulla autostrada "A3", mentre andava ad una seduta del Consiglio regionale.

Il corpo venne trovato vicino alla sua auto, finita in un precipizio sotto un ponte, dopo più di 24 ore dalla denuncia della scomparsa da parte della famiglia, che ha nutrito sempre dei dubbi sulla dinamica dell'incidente.

Per molti estimatori ed avversari politici di Liguori, la sua morte segnò la fine di una speranza per un riscatto sociale del ceto meno abbiente. Quattro anni più tardi, Montegiordano e la Calabria intera vollero dedicare alla sua memoria un busto bronzeo nella piazza del suo paese e il lungomare dove fu collocata una lapide marmorea con la seguente incisione: "A Giorgio Liguori, medico, deputato regionale illustre e generoso nell'amore e nel sacrificio per il bene di questa terra. Montegiordano e gli amici della Calabria tutta in ricordo commosso e grato dedicato".

a. a.

**CATANZARO** — Elio Mauro, dirigente Nuovo Psi si rivolge al presidente della giunta provinciale e al presidente del consiglio provinciale per chiedere «l'istituzione di una targa ricordo del I° consiglio regionale della Calabria. E' storia allorché l'inizio della I° legislatura del consiglio regionale della Calabria ha visto la luce (7 Giugno 1970) in Catanzaro nell'aula consiliare del palazzo di vetro, per poi insediarsi, in seguito, a Reggio Calabria. A futura memoria, sarebbe giusto che, all'interno della sala del consiglio provinciale di Catanzaro venisse posta una "targa" a ricordo del prestigioso evento con la data di insediamento, e se lo ritenete opportuno sottoscrivere anche tutti i nominativi dei consiglieri

**CATANZARO** *La proposta di Elio Mauro, Nuovo Psi, di istituire una targa alla Provincia in memoria del 7 Giugno 1970*

## «Ricordare il primo consiglio regionale»

ri Regionali eletti all'epoca unitamente alla propria appartenenza politica che di seguito vi elenco, con l'auspicio che possiate, tutti insieme, prendere atto per una attenta valutazione in merito, che possa dare lustro a personaggi che comunque hanno dato vita ad un percorso di grande responsabilità per una Calabria che oggi non consente più alcuna distrazione dove le quotidiane vicissitudini, giorno dopo giorno, ci stanno conducendo verso un buio sempre più profondo.

«Questi personaggi hanno dato vita ad un percorso di grande responsabilità per la Calabria»

Bevilacqua Francesco (Dc), Pedullà Giuseppe (Dc), Corigliano Ernesto (Dc), Donato Angelo (Dc), Chiriano Rosario (Dc), Intrieri Domenico (Dc), Guarasci Antonio (Dc), Mascaro Giuseppe (Dc), Ligato Lodovico (Dc), Liguori Giorgio (Dc), Cirillo Luigi (Dc), Nicolò Giuseppe (Dc), Palermo Fedele (Dc), Peltrone Vincenzo (Dc), Perugini Pasquale (Dc), Rende Mariano (Dc), Scarpino Sergio (Dc), Corigliano Ernesto (Dc), Donato Angelo (Dc), Ferrara Aldo (Dc), Fittante Costantino

(Pci), Fragomeni Giuseppe (Pci), Algeri Armando (Pci), Martorelli Francesco (Pci), Oliverio Giuseppe (Pci), Rossi Tommaso (Pci), Scudo Giovanni (Pci), Tornatora Mario (Pci), Guarascio Giuseppe Paolo (Pci), Iozzi Pasquale (Pci), Iuliano Tommaso (Pci), Alvaro Saverio (Psi), Aragona Consalvo (Psi), Mundo Antonio (Psi), Latella Consolato (Psi), Cambareri Serafino (Psi), Passafari Vittorio (Psi), Dominijanni Bruno (Psi), Casalnuovo Mario (Psi), Cassadonte Vincenzo (Psd), Mallamaci Benedetto (Psd), Falvo Benito (Msi), Marini Giuseppe (Msi), Lupoi Antonio (Pli), Torchia Giuseppe (Pli), Scaramuzzino Antonio (Pri), Valentini Scipione (Psiup), Iacopino Pasquale».

## Cosenza - Provincia

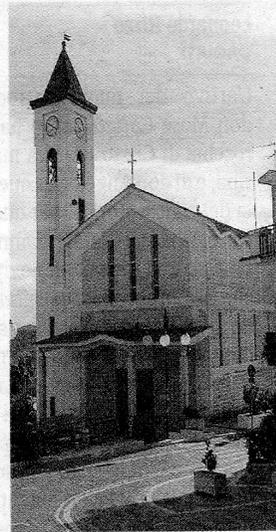
### Manifestazione varata in collaborazione col Consiglio regionale

# Montegiordano ricorda oggi il medico e politico dc Liguori

**Rocco Gentile**  
**AMENDOLARA**

Montegiordano ricorda il consigliere regionale Giorgio Liguori a trentottanni dalla sua morte. E lo farà nel pomeriggio di oggi con una cerimonia che si svolgerà all'interno della sala congressi della Chiesa matrice, nel cuore del borgo antico. L'appuntamento è per le ore 17, organizzato dalla locale Amministrazione comunale in collaborazione con il Consiglio regionale della Calabria, la Provincia di Cosenza e la Comunità Montana dell'Alto Jonio. "La politica vissuta come missione e servizio: Giorgio Li-

guori, esempio per i giovani. Il ricordo di amici ed avversari": sarà questo il tema della convention che ricorderà la figura del medico-politico montegiordanese a cui il paese ha dedicato il lungomare, scomparso prematuramente in un terribile incidente stradale il 21 Dicembre del 1970 mentre si recava a Catanzaro al Consiglio regionale, nel quale era stato appena eletto. Al tavolo della presidenza siederanno il sindaco cittadino, Francesco La Manna; il presidente della Provincia, Mario Oliverio; il presidente della Comunità montana, Giuseppe Ranù; e numerosi esponenti politici che in passato



La chiesa di Montegiordano

hanno ricoperto ruoli e svolto funzioni di primissimo piano nelle istituzioni nazionali, regionali, provinciali quali Peppino Aliose, Salvatore Frasca, Armando Algieri, Tonino Mundo, Mario Franchino, e, ancora, Luigi De Luca (sindaco di Montegiordano ai tempi di Liguori), il deputato regionale della Basilicata nonché figlio illustre di Amendolara, Antonio Melfi; Giuseppe Mascaro. Le conclusioni saranno affidate a Dario Antoniozzi, ministro ai tempi di Liguori e fondatore tra le fila della Dc del Partito popolare europeo. Nel corso dell'incontro verrà presentato il sito, messo in rete dal giornalista umbro Giulio Lizzi, [www.giorgioliguoriperlacalabria.it](http://www.giorgioliguoriperlacalabria.it). Sarà una giornata, quella di oggi, dedicata ad un galantuomo della politica che ha contribuito a fare la storia di questo lembo di Calabria settentrionale. ◀

## Montegiordano: ricordato Giorgio Liguori, a 38 anni dalla sua tragica scomparsa

di Alessandro Alfano



Foto A. Alfano

Una folla di amici, di compagni di partito e avversari politici, giunti dall'Alto Jonio e non solo, nonostante l'inclenca atmosferica, si è raccolta nel salone parrocchiale di Montegiordano centro per partecipare al convegno organizzato dall'Amministrazione Comunale, con il patrocinio della Regione Calabria, della Provincia di Cosenza e della Comunità Montana Alto Jonio per discutere su: "La politica vissuta come missione e servizio: Giorgio Liguori, un esempio per i giovani. Il ricordo di amici ed avversari". La moglie, signora Pina, i figli Piero, Riccardo e Rita, quest'ultima con il marito Peppino Mistorni, ed i nipoti, assieme a tanti amici, hanno assistito commossi alla cerimonia durata poco più di cinque ore. Il saluto di benvenuto è toccato al sindaco Francesco La Manna che è apparso emozionato nel ricordare la figura del suo concittadino Giorgio Liguori. Sono seguiti gli interventi di: Giuseppe Ranù, presidente Cmaj; Giuseppe Aloise, già deputato nazionale e regionale della Calabria per la D.C.; Salvatore Frasca, già parlamentare nazionale del Psi; Armando Alfieri, già deputato regionale del Pci; Antonio Mundo, già deputato nazionale e regionale del Psi; Antonio Melfi, già deputato regionale per la Basilicata; Mario Franchino, già segretario provinciale dei Ds e giovane attivista comunista di Montegiordano all'epoca Liguori e Giuseppe Mascaro, già senatore della Repubblica. Ha concluso la manifestazione l'on. Dario Antoniozzi, già ministro della Repubblica e fondatore per la Demo-

crazia Cristiana del partito Popolare Europeo. In quest'occasione è stato presentato il sito [WWW.giorgioliguoriperlacalabria.it](http://WWW.giorgioliguoriperlacalabria.it) che raccoglie scritti, testimonianze e documentazione fotografica riferita a particolari avvenimenti storici dell'epoca Liguori. Nei vari interventi articolati che sono seguiti, densi di rimpianti, di elogi, di ricordi di opere realizzate e non realizzate magari per un nonnulla, di accordi politici promossi a favore di iniziative volte a portare beneficio all'Alto Jonio, è emersa la figura umana e professionale del compianto Giorgio Liguori come persona che si è sempre interessata agli altri, nel suo impegno di padre, di medico e di politico. Il presidente della Cmaj, Giuseppe Ranù, ha messo a confronto la generazione di ieri e quella di oggi. "Quella di ieri, di Liguori, era finalizzata al bisogno delle strade, degli acquedotti e delle fognature che non c'erano. Quella di oggi dovrebbe misurarsi su altro terreno non bene identificato da noi giovani". Salvatore Frasca ha evidenziato l'impegno ed il contributo che ha dato Liguori nella formazione nel 1970 della prima giunta di centro sinistra Guarasci, in tutto il Mezzogiorno d'Italia. Antonio Mundo ha ricordato il forte legame che Liguori aveva verso le Istituzioni e la sua grande umanità e capacità comunicativa. Dal pubblico sono intervenuti i dirigenti scolastici Benito Lecce e Vincenzo Petrelli e Antonio Pizzino, consigliere regionale. Al termine della manifestazione sono state consegnate targhe ricordo a tutti i familiari.

MONTEGIORDANO - A trentotto anni dalla sua scomparsa, Montegiordano ha celebrato uno dei suoi figli più illustri, Giorgio Liguori, che hanno dato lustro alla cittadina e valore autentico a quella politica al servizio della gente che Paolo VI definì "la più alta forma di carità". Lo ha celebrato attraverso un convegno sul tema "La politica vissuta come missione e servizio: Giorgio Liguori un esempio per i giovani. Il ricordo di amici ed avversari", ospitato presso il salone parrocchiale, nel centro storico cittadino. L'evento, promosso dall'amministrazione comunale con il patrocinio della Regione Calabria, della Provincia di Cosenza e della Comunità montana "Alto Jonio", è stato presentato, in anteprima ed a cura di Riccardo Liguori, gior-

## Il paese commemora uno dei suoi figli illustri a 38 anni dalla scomparsa Montegiordano ricorda Liguori

nalista in Umbria, il sito internet [www.giorgioliguoriperlacalabria.it](http://www.giorgioliguoriperlacalabria.it). Dopo i saluti del sindaco Francesco La Manna e di Giuseppe Ranù, presidente della Cmaj, sono state proposte testimonianze di amici ed avversari politici di Giorgio Liguori. Sono intervenuti ex deputati e senatori dell'allora Democrazia cristiana, quali Giuseppe Aloise, Giuseppe Mascaro, Antonio Melfi e Luigi De Luca, quest'ultimo sindaco democristiano di Montegiordano all'epoca di Liguori e gli avversari politici del tempo, i socialisti Antonio Mundo e Salvatore Frasca, i comunisti Armando Algieri e Mario Franchi-

no, giovane attivista del Pci all'epoca di Liguori e poi divenuto segretario provinciale del partito. Attraverso le loro testimonianze, è stata ricordata l'attività politica di Giorgio Liguori, assessore provinciale e consigliere regionale, del quale sono emersi gli aspetti più pregnanti dell'uomo e del politico. Dalla sua umanità, all'equilibrio politico, alla solidarietà verso le classi sociali più abbiette, all'impegno speso per la sua Montegiordano e per l'Alto Jonio, la lungimiranza dell'azione politica che lo ha contraddistinto. Tra il numeroso pubblico sono intervenuti con una testimonianza, i presi-

di Benito Lecce, Vincenzo Petrelli ed il consigliere regionale Tonino Pizzini. A concludere i lavori, Dario Antoniozzi, già ministro della Repubblica, fondatore per la Democrazia cristiana del Partito popolare europeo. Giorgio Liguori, uno dei più stretti collaboratori di Antoniozzi, ricoprì diversi incarichi politici ed istituzionali fino al 7 giugno 1970 quando venne eletto consigliere regionale della Calabria della prima legislatura. Entrò a far parte della Commissione Statuto che operò in un momento storico di forti tensioni sociali, culminate con i sanguinosi moti della rivolta di

Reggio Calabria. Tra le altre iniziative politico-amministrative di grande spessore, Giorgio Liguori, allora assessore provinciale al personale, viene ricordato per il varo della pianta organica della Provincia di Cosenza, approvata all'unanimità dal consiglio. Il 21 dicembre del 1970, mentre si apprestava a partecipare al consiglio regionale, perì in un incidente stradale sulla A3 Salerno - Reggio Calabria. Il suo corpo fu ritrovato sotto un viadotto dopo più di 24 ore dalla scomparsa. Il figlio Piero, apprezzato ginecologo, ha ringraziato a nome dei fratelli Rita e Riccardo, della madre e dei parenti, quanti hanno preso parte all'evento che ha consentito di ricordare l'illustre medico condotto e politico di Montegiordano.

f. mau.

# In ricordo di Giorgio Liguori

## *Celebrato a Montegiordano un convegno sulla figura dell'uomo politico*

**MONTEGIORDANO** Il ricordo di Giorgio Liguori (*in foto*) è ancora vivo nei cuori dei montegiordanesi e della gente dell'alto jonio cosentino. A 38 anni dalla sua scomparsa, centinaia di amici ed estimatori, nonostante l'inclemenza del tempo, hanno affollato il salone parrocchiale per ricordarlo e commemorarlo. La moglie, signora Pina, i tre figli: Piero, Rita e Riccardo, i nipoti, amici ed avversari politici della sua epoca e tanti amministratori comunali, per quasi cinque ore, hanno assistito commossi al convegno organizzato dall'amministrazione comunale di Montegiordano e patrocinato dalla Regione Calabria, dalla Provincia e dalla Comunità Alto Jonio, sul tema: "La politica vissuta come missione e servizio: Giorgio Liguori un esempio per i giovani. Il ricordo di amici ed avversari". Il saluto di benvenuto è toccato al sindaco Francesco La Manna che, commosso, ha detto: «Tocca a un piccolo sindaco di un piccolo comune onorare una figura carismatica e di grande spessore politico e professionale. Questa sera sto vivendo un momento di grande emozione». E' seguito l'intervento del presidente della Cmaj, Giuseppe Ranù: «Oggi, con questa manifestazione, sono a confronto due generazioni e due modi di fare politica. Il modo di fare politica del dottor Giorgio Liguori, per come leggo, era quello del bisogno delle strade, delle fognature e dei servizi sociali di prima ne-



cessità. La generazione di oggi si misura o meglio dovrebbe misurarsi su altro terreno». Giuseppe Aloise, già deputato regionale della Dc, ha parlato della sua esperienza politica legata alla figura di Liguori e dei disagi che si affrontavano per raggiungere i "centri di comando". Salvatore Frasca, già parlamentare, convinto assertore assieme a Liguori del bisogno di imprimere alla Calabria una svolta politica, ha parlato della giunta di centro sinistra Guarasci, la prima nel 1960 del mezzogiorno d'Italia e la terza di tutto il paese. «Ho conosciuto Liguori nel 1970, in occasione dell'insediamento del consiglio regionale, e sin dal primo momento ho capito di trovarmi dinanzi ad una persona perbene, un galantuomo, lontano da atteggiamenti settari»: sono le parole di Armando Algieri, già

deputato regionale della Calabria del Pci. Antonio Mundo, già deputato nazionale e regionale, ricorda Liguori come persona fortemente legata alle istituzioni, con grande umanità e capacità comunicativa. Il montegiordanese Antonio Melfi, già deputato regionale della Basilicata per la Dc, nel 1953, quando frequentava la terza elementare, ricorda che i suoi zii, Ciccio e Rocco, parlavano di Liguori come persona umile di grande umanità. Mario Franchino, già segretario provinciale dei Ds, si è fatto una domanda e si è data anche la risposta: «Se fosse in vita Giorgio Liguori avrebbe aderito al Partito democratico? Credo di sì. Perché, per come l'ho conosciuto e per come lo ricordo, non amava un solo uomo al comando. Veniva da una profonda cultura popolare». Non è mancata la risposta di Pizzini che ha stigmatizzato l'atteggiamento di Franchino. L'ultima testimonianza è stata resa dall'ex senatore Mascaro che ha rivolto ai giovani un appello: «Siate più vigili Vi vedo incredibilmente assenti». La conclusione è toccata all'on. Dario Antoniozzi, già ministro della Repubblica e fondatore del Partito popolare europeo, fraternamente legato a Giorgio Liguori. Al termine della manifestazione sono state consegnate targhe ricordo alla vedova Liguori e a tutti gli altri congiunti.

ALESSANDRO ALFANO  
corigliano@calabriaora.it

In prima pagina

## GIORGIO LIGUORI TESTIMONE DEL TEMPO

La gente lo ha ricordato con affetto la sera del 28 dicembre nel Salone Parrocchiale di Montegiordano.

Sembrava addirittura che ognuno avesse atteso da tempo un'occasione pubblica per rinsaldare il suo legame tenero e forte con la memoria collettiva.

Ancora una volta, quindi, Giorgio Liguori ha saputo essere *dentro* il cuore del suo paese e decantare la cronaca dalle scorie infinite



*Francesco La Manna, sindaco di Montegiordano, consegna la targa commemorativa del Comune alla signora Meo Pina, vedova Liguori*

della banalità e del livore.

Una bella lezione postuma nel segno di una pulizia morale contrapposta all'opportunismo ed al calcolo del compromesso.

E' successo allora che in un'antologia di montegiordanesità ritrovata, si sia avvertita un'atmosfera di lucida e partecipata celebrazione più che di mesta e disincantata commemorazione.

E Giorgio Liguori è riapparso nell'immagine di testimone del tempo, al di là d'ogni posizione di parte.

Certo, aveva la sua bandiera. L'ha onorata senza momenti di flessione o di incertezza. Avrebbe dato tutto per la sua verità. Ma non gli è venuto mai in mente di imporla agli altri. Anzi. L'ha vissuta in trincea con spirito di servizio proprio con la fedeltà di chi crede nel

Continua a pagina 4

# GIORGIO LIGUORI TESTIMONE DEL TEMPO

riscatto della Politica dal re-  
taggio dello steccato. Per lui,  
infatti, il partito costituiva un  
mezzo, senz'altro nobile, ma  
pur sempre un mezzo. Il fine  
era il bene comune di Montegiordano e dell'Alto Ionio per i  
quali valeva la pena di batter-  
si e ricucire gli strappi con  
tutta la forza di un atto di fede.  
E senza tener conto del dare  
e dell'avere. D'altronde era  
refrattario all'intrigo, allergico  
alla vetrina; incapace di nutrire  
rancore, di provare dispetto  
per qualche critica o attacco.  
I suoi sbagli erano le sue  
decorazioni; odoravano di  
bucato.

Gli veniva facile, dunque,  
esorcizzare sul nascere la tenta-  
zione di un mondo in cui le  
etichette contano più delle  
coscienze. Non se ne accorgeva  
neppure tanto gli veniva  
spontaneo.

E, soprattutto, seppe essere il  
referente di una generazione  
ossessionata dall'ansia di tra-  
ghettare l'utopia delle passioni  
che la muovevano e degli  
ideali che l'animavano in una  
realtà irta di difficoltà, di disa-  
gi e di bisogni.

Nessuna meraviglia, quindi,  
se un uomo così carico di  
simboli abbia potuto cammi-  
nare sempre con la testa alta  
e le mani pulite.

Così, in uno scenario stracol-  
mo di buoni sentimenti, il con-  
vegno ha assunto in breve i  
contorni di affresco di un'epo-  
ca in cui l'arcaicità paesana  
volgeva a diventare civitas. E  
frammenti di vita, memorie  
mai sopite sono emersi da  
una sorta di dormiveglia inte-  
riore fino a comporre le trame  
di una rappresentazione visi-  
va delle tante storie della Sto-

ria di Montegiordano.

Si sentiva forte la purezza di un  
senso di appartenenza alla ricer-  
ca delle radici per trovare in esse  
ulteriori spinte ad affrontare le  
nuove sfide del cambiamento. Non  
si va da nessuna parte se non si  
sa da dove si viene. Smemorasi,  
infatti, significa anche impoverire  
le ragioni della propria identità.

Di qui il *principio* della lodevole  
iniziativa di proporre una lettura  
pubblica di Giorgio Liguori che  
Luigi De Luca, già sindaco di Mon-  
tegiordano e suo amico, ha rivisto  
in scampoli di cordiale complicità.  
E ne è uscito il ritratto di una  
persona buona, semplice ed idealista  
e, come tale, fatalmente in-  
cline alla sana ingenuità.

Ce n'era abbastanza, come si  
vede, perché la famiglia Liguori  
sentisse tutto il valore di un lascito  
condiviso e prezioso. Piero, in  
particolare, ha ribadito il privilegio ed  
insieme il dramma della condizio-  
ne di figlio che *"anche a 54 anni"*  
sente l'assenza-presenza del pa-  
dre con la suggestione e la bellez-  
za di un lungo ricordo.

Ad un tratto, però, in uno scenario  
così candido e scoperto ha fatto  
irruzione la *Grande Politica* con la  
leggerezza ed il buon gusto di un  
elefante in un emporio di cristalli.  
Qualcuno ha cominciato col dare  
a Giorgio Liguori patacche scon-  
tate: *"Avrebbe senz'altro aderito  
al PD"*. Sarà pure verosimile. Ma  
non è questo il problema. E' che,  
per sottile contrappunto, rinverdisce  
ad ogni occasione l'antico cli-  
chè manicheo del primato mora-  
le, civile ed intellettuale della sini-  
stra, una sorta di albagia storica  
che - alla luce dei fatti - è sempre  
più presunta e sempre meno rea-  
le.

Siamo allo spicciolo banale, allo  
spreco dell'aggettivo figlio dell'ap-  
rossimazione e della provvisori-  
età.

La passerella della nomenklatu-  
ra è andata poi avanti a passi  
forzati tra sussulti autoreferenziali  
ed improvvisazioni spicciolate di  
un parolaio senza chiaroscuri, ti-  
pico di chi da decenni va ancora in  
giro senza sapere cosa dire. Ed in  
tale vuoto assoluto di messaggi  
autentici, si è via via consolidato il  
sospetto che ognuno stesse reci-  
tando la sua personale partecina  
di un demagogico e folkloristico

copione preelettorale.

Alla fine, ci si è messo pure  
Dario Antonozzi, un veterano  
di cento battaglie ancora aduso  
alla retorica immaginifica delle  
contrapposizioni frontali. Ed al-  
lora, per celebrare De Gasperi  
lo ha contrapposto a Togliatti.  
Stucchevole.

De Gasperi è stato un grande  
statista, come lo erano stati in  
Italia solo Cavour e Giolitti. Ap-  
partiene alla Storia d'Europa.  
Togliatti, invece, è nella crona-  
ca dei *yesman* alla scuderia di  
Stalin. Uno attiene alla mistica;  
l'altro ai misteri dolorosi. Insom-  
ma, è come se si accostasse il  
tartufo d'Alba alla gramigna.

Pronta, comunque sia, la rea-  
zione stizzita di un tardo nepote  
del *Migliore*, con molte scuse  
dell'ex ministro e l'intenzione di  
riparlone in altra sede. Meno  
male.

Che strano. Fuori dai gesti inop-  
portuni, dalle gaffes puntuali e  
dall'arroganza di superficie, cer-  
ta gente non riesce neppure a  
respirare. Vive in tal modo la  
sua pretesa di protagonismo  
acceso cui si sente votato per  
natura e cultura.

Spesso tutti offendono tutti; an-  
che se nessuno si offende più.  
Ed i 150 vocaboli del patrimonio  
linguistico dei politici in carriera  
svolazzano intercambiabili,  
svuotati d'ogni peso culturale;  
voci asfittiche di un prontuario  
stantio di frasi fatte e luoghi co-  
muni. Francamente, Riccardo  
Misasi non meritava tanti figli  
illegittimi.

Da anni la politica sta male; e,  
purtroppo, non c'è più verso di  
sperare in una sua rivalutazio-  
ne definitiva.

Ha ormai raggiunto la felice di-  
mensione del fanciullino. E si  
nutre di ripicche, di dispetti, di  
capricci. Roba da scuola dell'in-  
fanzia; con tante scuse alla Mon-  
tessori.

Nella circostanza, però, non è  
riuscita a sciupare del tutto le  
buone intenzioni dell'*incontro*  
con Giorgio Liguori, un signore  
nel senso antico che non pas-  
sava mai il segno della coscienza  
e dell'impegno di persona  
perbene. Perbene.

Antonio Miniaci

# Dallo Scoglio di Santa Rita

MENSILE DEL SANTUARIO E DELL'OPERA DI SANTA RITA - Anno LXX - N. 6 - LUGLIO-AGOSTO 2009 - PI. SPA - S.A.R. - D.L. 953/2003 - L. 27/02/04 N. 46 - s. 1 c. 2, DCB/CN



## Da Roccaporena

### DEVOTA DI SANTA RITA GRAZIE AL MARITO GIORGIO

«**C**ONOBBI la storia e la santità di Rita da Cascia quando mi fidanzai, sul finire degli anni Quaranta, con mio marito Giorgio, che riposa nella pace del Signore dal 21 dicembre 1970. La sua famiglia, come la mia, viveva a Montegiordano in provincia di Cosenza ed era molto devota della Santa dei casi impossibili, da quando fu canonizzata da papa Leone XIII nell'anno 1900. Giorgio era affascinato dalla vita di santa Rita, soprattutto dai suoi grandi insegnamenti: il perdono, la riconciliazione e la vicinanza al prossimo. Insegnamenti che cercò, pur con i suoi limiti di essere umano, di metterli in pratica sia nei rapporti familiari e di amicizia sia nella sua professione di medico condotto che nel suo impegno sociale e politico di consigliere regionale.

«Giorgio era talmente devoto di santa Rita che, quando rimasi incinta per la prima volta, mi disse: "Se sarà una bambina, vorrei chiamarla Rita". Il Signore lo esaudì! Nel costruire con tanti sacrifici la nostra casa a Montegiordano, volle nella parete centrale del pianerottolo delle scale una nicchia dove collocare una statuetta in gesso di santa Rita. Anni dopo donammo una statua della Santa alla nostra chiesa parrocchiale, così da celebrare la sua festa preceduta da un triduo di preparazione. Giorgio, fin da quando era studente universitario, era abbonato alla rivista "Dallo Scoglio di Santa Rita" dell'Opera di Roccaporena. Ancora oggi conservo gelosamente, quasi come delle reliquie, le copie dei numeri pubblicati nel 1949, esattamente sessant'anni fa! Ogni volta che le prendo tra le mani, sfogliando le pagine ingiallite dal tempo, ricordo Giorgio quando mi parlava di santa Rita e dell'inizio della mia devozione per Lei.

«È trascorso molto tempo e pensavo che la rivista non fosse più pubblicata. Invece, di recente, mio figlio che vive a Perugia mi ha fatto graditissimo dono di una copia. Altro particolare della devozione di Giorgio, fu il suo desiderio di recarsi nei luoghi in cui nacque e visse la

Santa chiedendomi di andarci insieme durante il nostro viaggio di nozze. Accettai volentieri, perché anch'io, come lui, ero desiderosa di poter visitare Cascia. Fu la prima tappa del nostro viaggio: era l'ottobre 1951. Fu un viaggio che, a quei tempi, durò più di cinque ore partendo in treno da Roma con sosta a Spoleto per poi proseguire sempre in treno



(percorrendo l'antica ferrovia Spoleto-Norcia, n.d.r.) fino a Serravalle, dove c'era un servizio di corriera per Cascia.

«Quando Giorgio morì in un tragico incidente d'auto, nell'adempimento del suo mandato di Consigliere Regionale (si stava recando presso la sede di

Catanzaro della Regione Calabria per partecipare ai lavori del Consiglio), aveva 48 anni ed io 41, lasciandomi con tre figli minorenni: santa Rita mi diede la forza e il coraggio per crescere da sola le nostre creature e affrontare le tante difficoltà della vita. Anch'io dubitai di Dio, sentendomi abbandonata come Gesù in croce, in quel drammatico momento. E quando tra gli effetti personali di mio marito - il cui corpo fu rinvenuto sotto un viadotto dell'autostrada solo dopo 24 ore dalla denuncia della scomparsa - trovai l'immagine della Santa che teneva sul cruscotto dell'auto, mi domandai, forse peccando: dove eri santa Rita in quel fatale istante? Ti eri distratta come Giorgio?

«Quel grido interiore di disperazione sono certa che fu ascoltato dalla Santa dei casi impossibili, donandomi tanta fede e speranza per andare avanti, per assicurare un futuro ai miei tre figli: Rita, Pietro e Riccardo. Oggi ho nove splendidi nipoti e queste giovani esistenze sono la ragione della mia vita: provo una gioia immensa grazie anche all'intercessione di santa Rita che, sono sicura, non mi ha lasciata mai sola da quando ho perso Giorgio».

Maria Giuseppa Meo Liguori

giovedì 18 giugno 2009

anno IV numero 166

# calabria ora

quotidiano d'informazione regionale

direttore paolo pollicieni

€ 1,00


**cosenza**  
e provincia

## La politica passa dall'Alto Jonio

*Un montegiordanese tra i curatori di un sito dedicato agli uomini illustri*

**MONTEGIORDANO** Per ricordare tracce di storia dimenticata, di un uomini che hanno dato tanto e che meritano di essere sicuramente ricordati, in un sito allestito e curato dal montegiordanese Riccardo Liguori, giornalista-addetto stampa a Perugia, e da Giulio Lizzi, anch'egli giornalista ed esperto webmaster.

Un sito realizzato con l'impiego di adeguate e qualificata professionalità e con il coinvolgimento attivo anche di amici che hanno voluto contribuire all'iniziativa. Il sito si chiama [www.giorgioliguoriperlacalabria.it](http://www.giorgioliguoriperlacalabria.it) dedicato al medico e politico democristiano montegiordanese che molto si prodigò per il riscatto sociale del ceto meno abbiente della sua terra, prima come assessore provinciale e poi come consigliere regionale. Il sito a breve sarà presentato in Calabria e in Umbria, dove opera l'ufficio di redazione e vivono numerosi calabresi. Ad oggi, nel volgere di circa 13 giorni, ha raggiunto poco più di tremila visitatori, più di venti al giorno. In esso troviamo due nuove rubriche: "Convegni ed eventi" e "I primi quaranta consiglieri regionali della Calabria" (*in foto*) eletti il 7-8 giugno 1970, con Mario Casalnuovo presidente del consiglio regionale e Antonio Gua-

**I quaranta consiglieri eletti alla Regione**



rasci presidente di giunta. Quest'ultima rubrica è stata molto apprezzata dalla presidenza della Associazione fra gli ex consiglieri del consiglio regionale della Calabria, e la sua homepage è inserita nel sito ufficiale della stessa Associazione.

Ciò che rende interessante in questo periodo [www.giorgioliguoriperlacalabria.it](http://www.giorgioliguoriperlacalabria.it), è la rubrica "Dati elettorali" dei Comuni dell'Alto Jonio, di quello di Cassano e del contesto generale della Calabria e nazionale, dove sono raccolti i risultati delle elezioni europee dal 1979 al 2004. L'obiettivo del sito è quel-

lo di custodire e trasmettere ai posteri la memoria storica di figure come Giorgio Liguori, che hanno vissuto la politica come una missione ed un servizio, e del loro contesto sociale e culturale che ormai appartiene alla storia. È un passato che non va dimenticato, anzi studiato ed approfondito perché per diversi aspetti è ancora attuale. È affascinante poterlo fare con il mezzo più innovativo della comunicazione di oggi: Internet. È uno strumento molto utilizzato dai giovani, ai quali lo stesso Liguori era particolarmente attento e sensibile, aiutandoli non solo ad avvicinarsi alla politica e ad impegnarsi nel sociale, ma ad inserirsi nel mondo del lavoro e a mettere su famiglia.

L'esempio di Liguori e di altri uomini come lui, che hanno caratterizzato localmente quella "primavera politica" di avvio "prima Repubblica" lungi dal farne una professione, una duratura fonte di guadagno personale, possa essere fatto proprio dall'attuale classe dirigente. Una classe interessata a riscoprire figure di spessore del passato, oggi assenti, ma non ad imitarle nelle idee e nei programmi da realizzare per il bene comune.

**ALESSANDRO ALFANO**  
[corigliano@calabriaora.it](mailto:corigliano@calabriaora.it)